**Omelia della diciassettesima domenica del tempo ordinario - domenica 25 luglio 2021**

“Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?” È così che Gesù si rivolge all'apostolo Filippo, ma l'evangelista avverte subito: “diceva così per metterlo alla prova”.

Gesù quel giorno avrebbe potuto risolvere tutto in un batter d'occhio, ricorrendo al potere del denaro. Certo era necessario una grande somma, ma poi ognuno si sarebbe arrangiato e avrebbe risolto il suo problema. Oppure avrebbe potuto ricorrere ad una magia eccezionale per fare apparire improvvisamente una montagna di pane e di pesci.

Invece la strada che Gesù sceglie è quella di non ricorrere al denaro, che molti considerano l'unica soluzione o comunque il modo per risolvere anche le situazioni più complicate. Non ha voluto neppure partire dal nulla, ma da quei cinque pani d'orzo e due pesci, che un ragazzo mette nelle mani degli Apostoli. Proprio questa miseria diventa un punto di partenza di un gesto prodigioso, una distribuzione che non finisce più e che addirittura lascia alle sue spalle un cumulo di avanzi.

Ha ragione chi dice che si fa torto al miracolo chiamandolo “moltiplicazione dei pani”. Il verbo moltiplicare porta con sé il sapore degli affari, degli investimenti in borsa, delle speculazioni. Si moltiplicano i profitti, non il pane. Il pane viene spezzato, distribuito: è questa la condizione che rende possibile il miracolo! Tutti mangiano a sazietà grazie a quel poco, che è stato spartito insieme. Il Cristiano non può misurare le sue scelte soltanto sulle possibilità umane. Se crediamo in un Risorto, non dobbiamo fidarci soltanto sui calcoli umani. Gesù ci fa capire che sfamare l'umanità non è soltanto una questione di soldi. I miracoli avvengono quando ognuno è disposto a metterci del suo e spartirlo con tutti gli altri.

Se nelle nostre famiglie, nei gruppi e nelle comunità cristiane accogliessimo la lezione che ci viene da questo racconto! Se ognuno tirasse fuori quel poco che ha, quello che conserva per il proprio futuro, quello che considera il suo tesoro e fosse pronto a condividerlo con gli altri, allora non ci sarebbe più fame. Si vedrebbe allora che il Vangelo non è un libro per poveri illusi, ma Parola che diventa realtà palpabile.

Quindi la parola chiave è “condivisione”. Questo è lo stile di Gesù. Senza quel poco però nulla può accadere, perché Gesù non vuole creare dal nulla, ma solo moltiplicare quel poco che abbiamo nelle nostre mani.

Del resto, è Lui il pane vero, Lui che ha donato tutto fino in fondo, ogni energia, la sua stessa vita, senza nulla trattenere per sé.